

(segue da pag. 1)

calzare soprattutto le centrali sindacali, perché presentino, al più presto, disegni di legge di iniziativa popolare che prevedano forti incentivi per l'aggregazione tra cantine o l'istituzione di consorzi, qualora i politici dovessero rimandare alle calende greche il varo di tali norme. L'aggregazione o il consorzio tra cantine, appare ormai una strada obbligata per avere un ruolo determinante nei mercati. Potrebbero essere questi, secondo una diffusa opinione, i rimedi per cercare di uscire da una situazione molto grave che, in particolare, per la Cellaro, presenta prospettive per niente rosee, stando almeno ai seguenti dati ufficiali: nell'anno in corso, i vigneti estirpati ammontano a circa 70 ettari.

In base alle domande di estirpazione presentate, nel 2010 verranno meno oltre un centinaio di ettari ed altrettanti o forse molti di più nel 2011. Nel 2008 la cantina ha ammassato circa 119.000 quintali di uva, nella vendemmia 2009 circa 111.000 quintali. Secondo questi dati, nei prossimi due anni, la Cantina si ridurrà ad ammassare 60 - 70.000 quintali di uva e, sul mercato, non avrà alcun potere contrattuale. Di contro, i costi di gestione saranno destinati a rimanere molto alti e lo stato comatoso della Cantina sarà destinato a diventare agonia ed inevitabile decesso.

Con queste prospettive, qualora l'aggregazione tra cantine dovesse fallire, secondo alcuni soci, sarebbe meglio, al momento della vendemmia, andare con i propri mezzi agricoli fino a Roma e buttare le uve, assieme al mosto in giacenza nei silos, dinanzi a palazzo Montecitorio o a palazzo Madama, sedi del Parlamento. Meglio buttarle che conferirle alle cantine e farsi rubare per pochi centesimi i prodotti e farsi strozzare dagli speculatori. A quali ulteriori perdite infatti, potrebbero andare incontro i viticoltori che già producono in perdita e sono sull'orlo del fallimento? "Questa cantina nata male finirà male. Siamo ormai stanchi di mettere sempre le mani in tasca per rimediare alle allegre gestioni di amministratori incompetenti che si sono succeduti nel

tempo. Una volta si sono ubriacati i pesci del lago per l'improvvisa perdita di un silos, un'altra volta si è avuto un ammanco, un'altra volta abbiamo dovuto pagare i debiti

a l l a banca, q u e - s t'anno oltre al vergo- g n o s o prezzo delle u v e , un'altra grave perdita. Allora m o r t i 'ca fari, falla subito a lu postu di muriri suppilù suppilù". Nonostante queste considerazioni, l'assemblea dei soci convocata domenica 22 novembre, sarà costretta ad approvare "a denti stretti" il bilancio presentato dal cda. Buon senso ha imposto infatti di non cadere dalla padella nella brace. Difficilmente la maggior parte dei soci, riuscirà a smaltire la rabbia e la disperazione causate oltre che dalla caduta in picchiata dei prezzi di mercato, dalla perdita secca del 35% per le uve conferite nella vendemmia 2008.

Rabbia e disperazione tanto più accentuate quanto più si è constatato che le altre cantine della zona hanno pagato per intero le somme dovute per le uve conferite nella stessa vendemmia 2008 e starebbero apprestando il pagamento per intero delle uve conferite nella vendemmia 2009. "Mentre le

altre cantine hanno pagato, facendo debiti che poi ricadono inevitabilmente su tutti i soci, la nostra cantina, dal punto di vista finanziario, gode di ottima salute" sostiene il cda.

"Se la Cantina sta bene, noi soci produciamo in perdita e, continuando di questo passo, siamo destinati a fallire." l'immane-

rabbiosa replica.

Le cause della ulteriore perdita dei viticoltori della Cellaro sarebbero da ricercare nelle "incertezze operative degli amministratori in quanto non avrebbero ritenuto di vendere i prodotti perché il prezzo sembrava basso e si sperava in un aumento, mentre col passare dei mesi, diminuiva sempre più e, alla fine, non c'era più nemmeno un acquirente". Alcuni raccontano così la storia molto intricata della perdita di circa 250.000 euro. C'è invece chi la lega alle dimissioni di un impiegato che sarebbero state presentate negli anni scorsi dall'interessato e quest'anno, finalmente (per lui) accettate dal cda. E c'è chi racconta sempre questa stessa storia con l'impossibilità di incassare le somme dovute da clienti cronicamente morosi ai quali, nono-

stante la loro insolvenza, gli addetti ai lavori avrebbero continuato a vendere vino. E c'è poi la storia del pagamento delle uve conferite nella attuale vendemmia che, come è stato assicurato, avverrà nel prossimo mese di dicembre. "Più che di un pagamento dell'intero importo, si tratta di una anticipazione per la vendemmia 2009 - precisa il presidente della Cantina, Francesco Mangiaracina. Il che significa che la somma che sarà anticipata a dicembre, sempre a seconda dell'andamento del mercato, potrà essere interamente a saldo oppure potrà essere suscettibile di altro eventuale conguaglio".

E c'è infine chi punta nell'intervento dei politici, secondo l'opinione corrente, gli unici veri responsabili del gravissimo stato di abbandono e di crisi in cui versa l'agricoltura per avere favorito con norme apposite, l'esportazione di tecnologia ed in contraccambio l'importazione dai cosiddetti Paesi sottosviluppati di prodotti agricoli a bassissimo prezzo e di infima qualità. Bisogna aggiungere, inoltre, le responsabilità altrettanto gravi, sempre secondo l'opinione corrente, delle centrali sindacali che ormai da tempo avrebbero derogato al loro ruolo, non più capaci di organizzare scioperi e manifestazioni di piazza molto efficaci sul piano delle conquiste salariali e sociali.

E d'altronde non è ancora un caso se si è costituito un comitato spontaneo degli agricoltori che appellandosi direttamente a "tutti i cittadini" più che alle centrali sindacali, chiede di "consegnare le tessere elettorali presso l'aula consiliare del Comune in segno di protesta verso i politici che non hanno attenzionato il problema" e chiede ancora di "partecipare a tutte le manifestazioni che saranno organizzate per sensibilizzare il governo regionale, il governo nazionale e la Comunità Europea ad adottare i provvedimenti necessari per risolvere la crisi dell'agricoltura".

Cantina Cellaro

Come salvarla?

di Giuseppe Merlo



DON GIOVANNI

HOTEL

C.da Pandolfina - Tel./Fax +39.0925.942511 - Cell. 333.1252608

www.dongiovannihotel.it - mail: info@dongiovannihotel.it

SAMBUCA DI SICILIA

Agritecnica

Tutto per l'irrigazione
agricoltura - edilizia - ferramenta
elettroutensileria

Beta, Makita, STIHL, ARIA, Irritec, ama, Sanyo

Catalanello Anthony M. - Cell. 393 9827023
Via A. Gramsci, 70 - Sambuca di Sicilia

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl

C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770

SAMBUCA DI SICILIA

www.adranone.it info@adranone.it